



# fraternitas

# NEWS

Organo di informazione della  
Fondazione OFM Fraternitas  
Periodico semestrale  
N°7 - Aprile 2023  
Spedizione in abbonamento postale



Num 7 APRILE 2023

## *Itinerari di fede e percorsi di solidarietà*

L'itinerario che tra il 2023 e il 2026 ci porterà a ricordare gli 800 anni dagli eventi conclusivi della vita di Francesco d'Assisi si intreccia con i percorsi di solidarietà con cui sosteniamo le cause dei bisognosi.

# Un passo dopo l'altro, continuiamo un viaggio lungo ottocento anni



Cara amica, caro amico,

ti è mai capitato di leggere la suggestiva (e celebre) poesia *Lentamente muore*? La prima strofa recita: «*Lentamente muore/chi diventa schiavo dell'abitudine,/ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,/chi non cambia la marcia,/chi non rischia e cambia colore dei vestiti,/chi non parla a chi non conosce*». Con queste parole la scrittrice portoghese Martha Medeiros ci esorta ad abbracciare il cambiamento, ad uscire dalla nostra *comfort zone*, assumendo questa scelta come propria dell'uomo. Leggendola riflettevo che noi frati, anche se effettivamente non cambiamo spesso il colore dei vestiti, siamo molto bravi a cambiare marcia e intraprendere nuovi percorsi. Lo facciamo seguendo l'esempio di san Francesco, che ha nutrito la sua intera esistenza di cambiamento, di viaggi e di incontri, di nuove sfide con sé stesso e con le logiche del suo tempo, pur mantenendosi sempre coerente al proprio ideale. Come è riuscito a conciliare così bene cambiamento e stabilità? La risposta è semplice: accettando che il cambiamento è parte dell'esistenza umana e adottando allo stesso tempo il Vangelo come punto di riferimento inamovibile.

Francesco ristruttura chiese, accudisce lebbrosi, scrive canzoni, evangelizza popoli lontani. Fa davvero moltissime cose diverse mostrandoci che, orientando il nostro agire con la stella fissa del Vangelo, l'esistenza umana è un viaggio fatto di creatività. Lo ricorda anche a noi frati, che quest'anno intraprendiamo un lungo percorso attraverso cui risaliremo alle origini del nostro stesso carisma. Dal 2023 al 2026 celebreremo l'ottavo centenario degli ultimi quattro anni di vita di Francesco d'Assisi, gli anni più significativi della sua luminosa esistenza. Sarà un'occasione per rivivere avvenimenti straordinari provando a evocarne lo stupore e la freschezza, per ricordarci che non siamo al mondo per morire lentamente ma per costruire una grande felicità su questa terra.

fr. Giovanni Rinaldi OFM

Presidente

Fondazione OFM Fraternitas

## INDICE

Editoriale .....	2
Una voce fraterna .....	3
La devastazione del terremoto che amplifica la sofferenza di un popolo ....	4
Tra i villaggi rurali terremotati, portando dialogo e solidarietà .....	6
Tra paura e speranza, il primo anno di guerra per il popolo ucraino .....	8
Un pellegrino speciale in Africa: papa Francesco abbraccia Juba .....	9
Un percorso da compiere .....	10
SPECIALE - Quattro anni per celebrare otto secoli di fraternità .....	11
La famiglia francescana riunita a Greccio per inaugurare i centenari francescani .....	12
Un cammino in cinque tappe verso il cuore di san Francesco .....	14

### Fraternitas News

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
n° 56 del 18 giugno 2020

### Editore

Fondazione OFM Fraternitas  
Via di Santa Maria Mediatrice 25  
00165 Roma

www.ofmfraternitas.org

### Direttore responsabile

Paolo Sbraga

### Redazione

Via di Santa Maria Mediatrice 25  
00165 Roma  
redazione@ofmfraternitas.org

### Stampa

Pozzoni SpA  
V. Luigi e Pietro Pozzoni, 11  
24034 Cisano B.sco (BG)

**Hanno collaborato a questo numero:**

fr. Massimo Fusarelli OFM  
fr. Franco Mirri OFM  
Lorella Parente  
fr. Giovanni Rinaldi OFM  
Paolo Sbraga  
fr. Cesare Vaiani OFM

Rivista non in commercio, distribuita ai sostenitori della Fondazione tramite servizio postale.  
Per maggiori informazioni inviare un'email a:  
redazione@ofmfraternitas.org



**UNA VOCE FRATERNA**

di fra Massimo Fusarelli

## Percorsi incrociati: ripartire insieme con San Francesco, il Sinodo, il Giubileo

Nel mio recente viaggio in America Latina ho fatto visita alle nostre comunità di frati nei vari Paesi e ho partecipato alla XXVII Assemblea dell'Unione delle Conferenze Francescane Latinoamericane (UCLAF), tenutasi a San Paolo del Brasile, dal 23 al 27 gennaio scorso.

In tale occasione, ho voluto mettere l'accento sull'importanza, anche per noi francescani, del *cammino sinodale*, che ci vede già coinvolti di fatto come Chiesa cattolica. Nel nostro specifico, esso rappresenta la possibilità di poter continuare a lavorare sul *carisma*, in tutte le sue dimensioni. Urge, in proposito, ricordare che il carisma non è un deposito astratto e intangibile, e neppure la somma di fatti e di opere, per cui non è possibile fissarlo in maniera definitiva nei testi e nelle costituzioni. Si tratta di un dinamismo più profondo, che non può essere addomesticato o trattenuto, in quanto frutto dello Spirito Santo. Quest'origine soprannaturale e divina lo rende continuamente fecondo e in trasformazione, fonte viva di perenne conversione e guida creativa verso Gesù Cristo, la meta essenziale del nostro percorso di vita. È per noi indispensabile, quindi, porci in ascolto dello Spirito, così come del nostro prossimo più debole, per capire cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci. D'altronde, proprio a questo ci esortano le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di Francesco di Assisi, nostro padre fondatore: capire come riproporre, oggi, il suo carisma. Le tappe da rivivere sono quattro: nel 2023,

*L'esempio di Francesco ci può aiutare a divenire "ricucitori di pace", camminando tra le macerie di quelle nazioni per portare segni di fraternità e speranza cristiane.*

l'approvazione definitiva della Regola e il Natale di Greccio; nel 2024, le stimmate ricevute sul monte La Verna; nel 2025, il *Cantico delle creature*; nel 2026, il transito di Francesco. In tal modo, percorriamo gli ultimi travagliati anni della sua vita, ma non per commemorare formalmente la sua vicenda esistenziale, bensì per coinvolgerci con quell'inquietudine evangelica, mistica e missionaria al tempo stesso, tipica di chi ha davvero incontrato Cristo, come Francesco. La sfida è di lasciarsi interrogare su come continuare

oggi a incarnare lo stile del Santo di Assisi. In particolare, esorto a fare riferimento a lui come grande araldo di pace, affinché, in quanto frati francescani, presenti sui territori devastati dalla guerra, noi possiamo fare nuove tutte le strade in rovina che abbiamo percorso. L'esempio di Francesco ci può aiutare a divenire "ricucitori di pace", camminando tra le

macerie di quelle nazioni per portare segni di fraternità e speranza cristiane. Inoltre, sarà un bene per noi metterci in ascolto delle periferie del mondo – penso soprattutto all'Asia e all'Africa – allargando lo sguardo e chiedendoci non solo come noi apportiamo qualcosa a loro, ma come loro stanno apportando qualcosa a noi: così procede il cammino sinodale!

Alla luce di queste istanze, ci avviamo anche verso il Giubileo del 2025, come "pellegrini di speranza" radicati nella Parola del Vangelo, che ci chiama ad "uscire" da noi stessi verso l'altro per rendere presente in mezzo al mondo Cristo, *Via, Verità e Vita*.



SIRIA

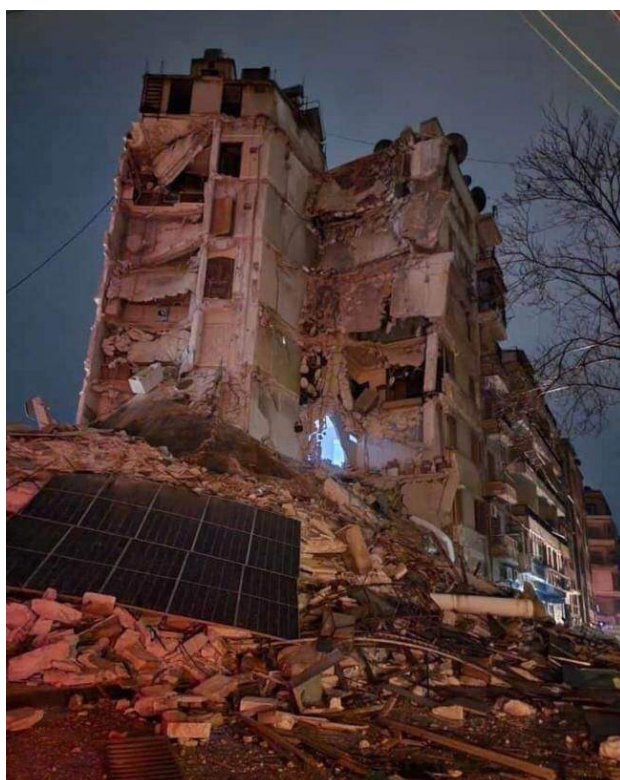
## La devastazione del terremoto che amplifica la sofferenza di un popolo

4

I primi a dare notizie sulla situazione, contattati dal Ministro Generale OFM, fra Massimo Fusarelli, sono stati i frati di stanza in Siria. Le immagini e i racconti da Knayeh, Yacoubieh e Latakia, città settentrionali del paese arabo, non lasciavano spazio all'immaginazione: edifici crollati e centinaia di morti erano il primo bilancio del devastante sisma che lo scorso 6 febbraio ha colpito una vasta area al confine tra Siria e Turchia. Un bilancio purtroppo molto acerbo. Ancora oggi non abbiamo un numero definitivo di vittime del terremoto, ma il conteggio attuale ha già superato le 40mila unità. Una cifra che però non rende conto di ciò che descrive. Se la Turchia annovera infatti il triste primato di morti e devastazione, sul versante siriano si assiste

ad una situazione molto più complessa dal punto di vista degli interventi a favore della popolazione. Se dunque le conseguenze sono drammatiche per entrambi i paesi, le differenze emergono con evidenza

quando si ragiona sul contesto in cui il cataclisma è venuto ad abbattersi e sulle modalità con cui le nazioni affrontano le conseguenze. Forte di un governo stabile e di una collaudata rete di rapporti con l'estero, la Turchia, coadiuvata da squadre di soccorso provenienti da tutto il mondo, sta destinando risorse e mezzi al soccorso delle aree terremotate. Dall'altro versante della frontiera, la Siria deve affrontare l'emergenza da un isolamento politico ed economico che aveva già compromesso le condizioni di vita ordinarie del-



# TURCHIA



ALEPPO

YAKOUBIEH

LATAKI

# SIRIA

la sua popolazione. Il Paese da dodici anni è oggetto di una sanguinosa guerra civile che ha provocato centinaia di migliaia di morti, oppressive sanzioni internazionali e una sostanziale instabilità nella guida della nazione, spaccata tra aree sotto il controllo governativo e altre controllate dai ribelli.

Le ripercussioni di questo scenario sulla gestione dell'emergenza terremoto sono drammatiche. Tra sanzioni internazionali, difficoltà logistiche alle frontiere e condizionamenti politici, gli aiuti umanitari arrivano con enormi difficoltà sul territorio siriano, anche in una situazione emergenziale come quella esplosa in questi giorni. E le comunità più marginali, soprattutto nelle aree controllate dalle forze anti-governative situate al confine settentrionale del Paese, vivono una condizione di abbandono. Milioni di persone stanno affrontando il rigido inverno siriano private, dalla guerra prima e dal terremoto poi, di qualsiasi mezzo di sostentamento.

Mentre la diplomazia cerca gli strumenti per superare gli ostacoli che impediscono la piena espressione della solidarietà internazionale, i frati minori e i loro volontari già presenti sul territorio siriano aprono le porte dei conventi a numerosi sfollati. Fra Bahjat Karakach, guardiano e parroco della chiesa latina di Aleppo, descrive l'impegno nell'accoglienza dei bisognosi ma anche la precarietà delle condizioni in cui operano: «La nostra chiesa non è stata immune da danni poiché i due campanili hanno perso molto materiale, le macerie hanno riempito la strada ed il cortile. Affrontiamo anche il pericolo che gli edifici davanti alla chiesa crollino a causa delle crepe, e questo fa presagire grandi pericoli che dovremo affrontare in futuro».

I tre conventi di Aleppo stanno già ospitando migliaia di persone, aiutandole a superare questa fase di precarietà. I frati forniscono i pasti e un riparo agli sfollati, ma sanno bene che l'emergenza sarà lunga e la ricostruzione particolarmente difficile. Dalla Siria si alza un grido di aiuto, la richiesta al mondo di non dimenticare questo popolo costretto ad affrontare un'emergenza nell'emergenza.



**TURCHIA**

**Abitanti:** 84,78 mln

**Capitale:** Ankara



**SIRIA**

**Abitanti:** 21,32 mln

**Capitale:** Damasco

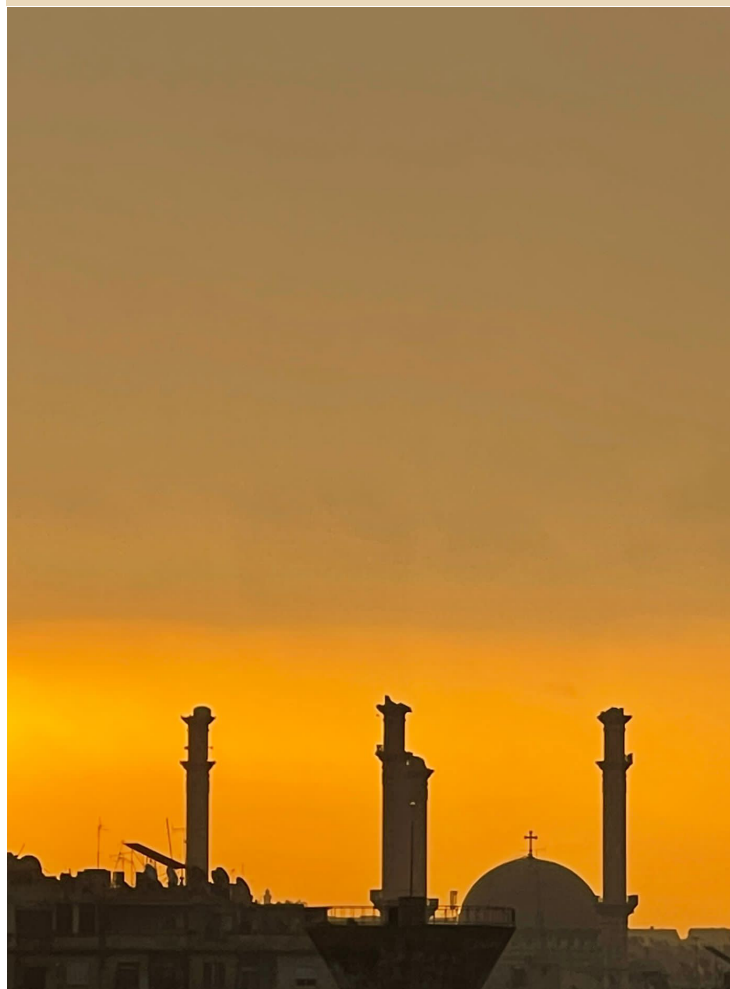
## SOSTIENI L'EMERGENZA TERREMOTO

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)

Causale: FN-SIRIA-TURCHIA





**INDONESIA**

## Tra i villaggi rurali terremotati, portando dialogo e solidarietà

6

La strada che porta a Kampung Loji è poco più di un sentiero costellato di buche e ripide pendenze, uno dei tanti che collega i villaggi indonesiani alle grandi città. Sono i contesti rurali in cui vive quasi la metà della popolazione indonesiana eppure sono anche quelli che, a causa della loro difficile posizione, in caso di emergenza sono più trascurati dalla macchina dei soccorsi. In virtù di questa consapevolezza, all'indomani del terribile sisma che ha colpito la zona di Giava Occidentale, i frati minori della provincia di St. Michael Archangel hanno deciso di intervenire immediatamente facendosi carico proprio di quelle comunità dimenticate.

Il terremoto non è una novità in Indonesia. Andando a ritroso nel tempo, le cronache degli ultimi anni ne riportano a decine, motivando la loro frequenza con

la posizione del paese asiatico, situato proprio sulla cosiddetta "cintura del fuoco", una vasta zona geologicamente instabile. Le nozioni scientifiche spiegano la frequenza dei fenomeni sismici indonesiani ma non contribuiscono certo ad alleviare lo sgomento delle tante persone che hanno visto la propria quotidianità crollare insieme alle abitazioni alle ore 13.21 dello scorso 21 novembre 2022.

Un sisma di magnitudo 5.6 della scala Richter si è abbattuto sulla popolosa città di Cianjur e sulla zona circostante, un'area a circa metà strada tra le metropoli di Giacarta e Bandung, provocando 318 morti, 595 feriti gravi e la distruzione di oltre ventimila abitazioni. Nascosti tra le fredde cifre anche numerosi bambini, rimasti intrappolati sotto le macerie delle quattro scuole crollate nelle città coinvolte.



**INDONESIA**

**Abitanti:** 273,8 mln

**Capitale:** Giacarta



*Fra Michael tra gli sfollati di Kampung Loji.*

I frati minori, presenti nelle parrocchie di St. Peter a Cianjur, St. Mary Queen of Angels a Cipanas e presso l'orfanotrofo St. Joseph di Sindanglaya, ci hanno comunicato di aver subito danni alla chiesa e al complesso parrocchiale di Cianjur ma di non aver registrato vittime né feriti, e di essersi immediatamente attivati per effettuare una mappatura dello scenario e capire così dove fosse più necessario intervenire.



*Case distrutte nella zona intorno a Cianjur.*

Individuata la situazione marginale dei villaggi rurali, i frati si sono diretti nella zona di Kampung Loji, dove sono stati accolti positivamente dalla popolazione. Un fatto non scontato nel più grande paese islamico al mondo (l'87% della popolazione è musulmana), dove la legge della Sharia viene applicata in maniera più o meno rigida a seconda del contesto. La situazione emergenziale, le difficoltà riscontrate dai soccorritori e la propensione al dialogo interreligioso dei frati hanno permesso la creazione di un clima collaborativo, che a sua volta ha determinato l'efficacia degli interventi di aiuto. Nella zona citata, i frati hanno già prestato assistenza ad oltre mille persone - tra cui anziani e bambini - fornendo loro le risorse indispensabili per affrontare l'emergenza: dall'acqua potabile alle coperte, dal cibo ai medicinali, dal vestiario alle tende da campo.

La sfida del domani è quella di affrontare le conseguenze del sisma, superare lo smarrimento e riprendere un'esistenza dignitosa. Poter disporre di nuove case e servizi igienici, fornire agli adulti i mezzi per ripristinare il proprio lavoro e sostenere così le esigenze della famiglia sono gli obiettivi più concreti da raggiungere. I frati sono all'opera in particolare per provvedere alle necessità abitative. Promuovere la realizzazione di abitazioni capaci di resistere alle scosse sismiche sarà la chiave per permettere agli abitanti del Cianjur di continuare ad abitare una terra generosa e crudele. La loro terra.



**SOSTIENI L'EMERGENZA INDONESIA**  
 IBAN: IT15T 03069 09606100000168958  
 C/C Postale: 1048777690  
 ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)  
 Causale: FN-INDONESIA



**UCRAINA**

# Tra paura e speranza, il primo anno di guerra per il popolo ucraino

8

Ad un anno esatto dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, ci troviamo ancora a parlare di una guerra che ha destabilizzato gli equilibri del mondo intero e costretto una popolazione a vivere nel terrore e nella precarietà.

Nel corso di questi dodici mesi, il Ministro Generale OFM, fra Massimo Fusarelli, ha effettuato due viaggi in Ucraina, allo scopo di portare solidarietà e conforto ai frati che ogni giorno assistono nei loro conventi tutte le persone che chiedono un conforto materiale o spirituale.

Fra Massimo racconta di essere rimasto colpito dalla capacità dei bambini di rielaborare l'orrore della guerra trasformandolo attraverso i colori dei propri disegni. Non si sa fino a che punto capiscano quello che sta accadendo, né come stiano elaborando la tensione troppo adulta di un conflitto armato. Quel che è certo è che all'interno dei conventi hanno ancora la possibilità di giocare, disegnare e cantare. Di vivere la propria infanzia, insomma.

Diversa è la situazione per chi sa che la propria casa è minacciata da un missile che potrebbe anche non arrivare mai. Come diversa è la condizione delle madri

che sanno i propri figli in divisa mimetica, richiamati dalla necessità di difendere una patria minacciata. La condizione di tantissime persone che non vorrebbero combattere ma non hanno scelta. Fra Romuald ci

racconta costantemente cosa significhi essere parroco di un posto a due ore d'auto dal confine russo, un luogo che ha visto passare i soldati e i carri armati, e lasciarsi dietro cadaveri e distruzione.

E poi ci sono le tante donne e i bambini che hanno deciso di lasciare la loro terra per essere accolti in Italia e in altri paesi dove la guerra si conosce solo tramite i telegiornali e i libri di storia. Diversi conventi

hanno accolto questi esuli stanchi ma fiduciosi che un giorno potranno fare rientro nel proprio Paese, libero dalla guerra. I frati, in Italia come in Ucraina e nel resto del mondo, continuano a tenere in vita con le opere e la preghiera questa fiammella di speranza.



**SOSTIENI L'EMERGENZA UCRAINA**

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)

Causale: FN-UCRAINA





**SUD SUDAN**

# Un pellegrino speciale in Africa: papa Francesco abbraccia Juba

Le parole di fra Federico sanno descrivere perfettamente cosa possa rappresentare il viaggio pastorale del Papa per una popolazione provata come quella del Sud Sudan: *"per la prima volta in otto anni ho visto la gente sorridere per strada"*. Promessa, attesa, rimandata, infine avvenuta: la visita di papa Francesco nel paese africano è stato il culmine di un percorso intrapreso nel 2019 e ha assecondato le aspettative di un intero popolo assetato di pace.

Tra gli appuntamenti della sua visita pastorale, l'incontro con gli sfollati rappresenta uno dei momenti più intensi. Oltre 2.500 persone hanno riempito la *Freedom Hall* di Juba, in rappresentanza degli oltre 4 milioni di sud sudanesi costretti dalla guerra ad abbandonare la propria casa, originando una delle principali crisi umanitarie del nostro tempo.

In quella tenda gremita di persone e di speranza, i sud sudanesi hanno accolto le parole del papa, del primate anglicano Justin Welby e del moderatore della Chiesa di Scozia Iain Greenshields: le tre confessioni diffuse nel paese africano unite per imprimere ancora più forza al messaggio di pace lanciato alla politica locale e internazionale.

Ad assistere all'evento anche 900 dei 35mila sfollati ospitati nel campo profughi assistito dalla parrocchia della SS. Trinità, curata da fra Federico. Persone a cui i frati e i volontari offrono attività pastorale, formazione e animazione per i più giovani, oltre ai pasti che possono essere forniti in base alla disponibilità di aiuti umanitari.

*"Grazie per la dolcezza che nutri per questa gente..."*. Papa Francesco ha ringraziato personalmente fra Federico per l'opera portata avanti nei confronti della popolazione locale. I numeri descrivono queste attività come una goccia nel mare, ma lo stesso papa ha ricordato che la pace si costruisce con l'aiuto di tanti, con l'aiuto di tutti. Così, mentre gli appelli lanciati da Juba risuonano nelle segreterie politiche di tutto il mondo, i frati minori continuano ad assistere le persone più fragili e sofferenti che raggiungono la capitale sud sudanese, perché ogni singola goccia di solidarietà alimenta un oceano di pace.

*Fra Federico, dal 2015 presente in Sud Sudan*



**SOSTIENI LA MISSIONE DI JUBA**

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)

Causale: FN-SUDSUDAN



Photo by Jrdite & Carolina Stigson on Unsplash

**IL PRESENTE ATTRAVERSO LA BIBBIA** a cura di Lorella Parente

## Un percorso da compiere Gesù verso Gerusalemme

La gioia del Vangelo «ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre» (EG 21). All'origine di tale propensione vi è lo stile di Gesù Cristo, contrassegnato da un "movimento" missionario incessante:

«Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38).

Il Figlio di Dio, seminata la Parola, non prende residenza in quel luogo, ma procede nel suo viaggio dalla Galilea, insegnando nelle sinagoghe, «annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mc 4,23). Questo itinerario messianico ha una meta precisa, espressa in termini molto significativi nel Vangelo secondo Luca:

«Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli rese duro il suo volto per andare verso Gerusalemme» (Lc 9,51).

Consapevole dell'imminente destino di Passione, Gesù "rende duro il volto", ossia si mostra risoluto, e prosegue verso la città che lo vedrà morire e poi risorgere. L'immagine rievoca alcuni passi profetici, tra i quali:

«Il Signore Dio mi assiste [...] per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso» (Is 50,7);

«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari» (Ez 21,7).

Si coglie, così, una trama teologica interna al percorso che Cristo affronta: non è un procedere soltanto geografico-spaziale, ma pure simbolico-spirituale. Gerusalemme è la tappa del "compimento" della sua missione terrena. Dopo l'elevazione sulla croce, avverrà la Risurrezione dalla morte, come stabilito dal piano divino. Soltanto così, attraverso il dono della sua persona, l'umanità viene salvata e gli viene data la speranza di vita eterna. Con il suo percorso, Gesù ci apre la via del discepolato, che consiste nella sequela "dietro a Lui" (cf. Lc 9,23; 14,27), in direzione di Dio e del prossimo, alla luce di una verità nuova e controcorrente:

«Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà» (Lc 17, 33).

Il Vangelo risponde a questa logica di "uscita da sé", come il chicco di grano che cade nella terra e muore e così porta molto frutto (cf. Gv 12,24).



CRONACHE DEI CENTENARI *di Paolo Sbraga*

## La famiglia francescana riunita a Greccio per inaugurare il percorso dei centenari

È dalla prima mattina del 7 gennaio che i frati iniziano a popolare il piazzale del santuario di Greccio. Riuniti tra un cielo plumbeo e la splendida vallata reatina sottostante, minori, cappuccini, conventuali e membri del Terzo Ordine sono pronti ad inaugurare il cammino dei centenari ripercorrendo due momenti cardine della vita di Francesco: la composizione della Regola e il Natale di Greccio.

Nella chiesa gremita assistiamo alla deposizione ai piedi dell'altare della Regola francescana e del bambino, mentre si susseguono gli interventi di preghiera e di meditazione. *«La regola e vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità»*. Le parole di Francesco risuonano come un'eco lontana eppure attualissima nella vita quotidiana di chi ascolta. L'apice della celebrazione si raggiunge con la memoria del Natale di Greccio, evocata nel luogo e nel periodo dell'anno in cui venne celebrato, nel 1223. Dopo le letture, la breve processione dei partecipanti raggiunge la grotta dove, secondo la tradizione, venne allestito il presepe di Francesco.

In quel piccolo ambiente aggrappato alla roccia, davanti ad un Gesù bambino depresso, i ministri generali trascorrono un momento di preghiera e riflessione. Dopo di loro sarà il turno dei tanti partecipanti, frati e laici, che hanno preso parte all'evento di Greccio e che si ritroveranno in seguito nel piazzale per apprezzare l'opportunità di quell'incontro nel segno delle origini comuni.



*I rappresentanti della famiglia francescana intervenuti a Greccio. Da sinistra: fr. Carlos Alberto Trovarelli OFMconv, Tibor Kauser OFS, sr. Daisy Kalamparamban Vicepresidente CFI-TOR, fr. Amando Trujillo Cano TOR, fr. Massimo Fusarelli OFM, fr. Roberto Genuin OFMcap.*



*La statuetta di Gesù Bambino e la copia della Regola poste ai piedi dell'altare.*



*La statuetta di Gesù Bambino viene deposta sulla pietra, nella Cappella del Presepio.*



*La preghiera di fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale OFM, dinanzi all'altare della Cappellina del Presepio.*



*I rappresentanti della famiglia francescana condividono un momento di cordialità al termine della cerimonia.*

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO



**fra Massimo Fusarelli**  
Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori



**fra Cesare Vaiani**  
Definitore generale OFM Iberia-Italia-Albania  
Docente Teologia spirituale e Spiritualità francescana



**fra Giovanni Rinaldi**  
Presidente della Fondazione OFM Fraternitas



**Paolo Sbraga**  
Direttore di Fraternitas News



**fra Franco Mirri**  
Direttore della Fondazione OFM Fraternitas



**Lorella Parente**  
Docente di Teologia  
Direttore Uff. Cultura e arte - Arcidiocesi di Salerno



# Un cammino in cinque tappe verso il cuore di San Francesco

## REGOLA BOLLATA

1223

Fonte Colombo



2023

«Nel nome del Signore incomincia la regola e la vita dei frati minori - La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.» Sono queste le parole con cui inizia la Regola Bollata e di fatto prende vita l'Ordine dei Frati Minori. Composta da dodici capitoli, la Regola è scritta da San Francesco a Fonte Colombo con l'ausilio del cardinale Ugolino, suo amico. Il 23 novembre 1223, con la bolla *Solet Annuere*, Papa Onorio III approva la Regola, che resta tutt'ora il testo di riferimento dell'Ordine Francescano.

## NATALE DI GRECCIO

1223

Greccio



2023

Difficilmente Giovanni Velita, castellano di Greccio, poteva immaginare che assecondando la curiosa richiesta di Francesco d'Assisi avrebbe contribuito a scrivere una luminosa pagina di storia. Poco dopo l'approvazione della Regola, Francesco ha l'idea di riprodurre il contesto di privazioni in cui l'Onnipotente si era fatto uomo e chiede al suo amico Giovanni di procurargli un bue, un asino e una mangiatoia. Così, in una grotta alle porte di Greccio, durante il Natale del 1223, venne messo in scena il presepe, un'esperienza così intensa da originare una tradizione ancora oggi molto sentita.

## IMPRESSIONE DELLE STIMMATE

1224

La Verna



2024

Dopo essersi immedesimato nella povertà dell'Incarnazione, Francesco è atteso dalla più intensa delle esperienze insieme spirituali e corporali. Nell'estate 1224 trascorre un periodo di ritiro con frate Leone sul monte della Verna, nell'Appennino toscano. Durante quei giorni è colto da una visione mistica: davanti ai suoi occhi si staglia un uomo in forma di Serafino, nella postura del Cristo crocifisso, che rivolge a lui il suo sguardo. Al risveglio, il Santo trova il suo corpo provato dalle ferite della croce, segno concreto della sua totale adesione a Cristo.





*Fratelli tutti*

LA TUA DICHIARAZIONE D'AMORE  
PER IL PROSSIMO

**Con il tuo 5x1000**  
a Fondazione OFM Fraternitas

abbracci insieme a noi i fratelli più bisognosi  
e metti la tua firma sulla nostra missione pastorale  
nel mondo.

È un dono che **non ti costa nulla**, nello spirito  
francescano di povertà, gratuità e umiltà: **bastano**  
la tua firma e il nostro codice fiscale sulla tua  
dichiarazione dei redditi nel riquadro per la  
destinazione del 5x1000 al sostegno degli enti del  
terzo settore.

CODICE FISCALE DI FONDAZIONE OFM FRATERNITAS

**96429180589**



*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*  
Mt 10,8